Domenica-Lunedì 25-26 Maggio 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 N. 125

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.20 - Cronaca [illegible] giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 I manoscritti non si restituiscono

LA SOLENNE APERTURA DELLA XXVII LEGISLATURA

Il Re porta la sua alta parola di fede nella grandezza d'Italia e nel suo forte Governo

Vibranti manifestazioni ai Sovrani e al Duce

L'animatissima attesa della città

ROMA, 24.

La città, che è tutta una festa luminosa di bandiere, si è andata fin dalle prime ore del mattino animando di quell'insolito e intenso movimento che si nota nell'imminenza delle grandi manifestazioni. Dai quartieri più vicini al centro, come dai più remoti, la folla, con un flusso continuo e sempre crescente, si è riversata verso gli sbocchi delle vie per cui dovranno passare le carrozze reali. Le adiacenze del Corso, di Via Nazionale, del Quirinale, di Piazza Montecitorio brulicano di folla; ma la impressione visiva di tutta l'imponenza di quella moltitudine si sente solo quando verso le 8.30 sopraggiungono ad arginarla le truppe che occupano e chiudono gli accessi fronteggianti lo spazio destinato al libero svolgimento del corteo. Uno spettacolo profondamente suggestivo offre la mole Vittoriana in cui tra il candore dei marmi spicca con più forte rilievo il fitto raggruppamento degli spettatori che l'hanno invasa addensandosi dalla base su per le eccelse scale fino al portico che ne corona la sommità.

Intanto, alle ore 9, le truppe si sono schierate lungo i margini del percorso da piazza Montecitorio al Quirinale. Quivi il centro della piazza è tenuto sgombero a destra da reparti della Regia Aeronautica e della Regia Guardia di Finanza, a sinistra da un reparto della R. Marina e da altri reparti della R. Guardia di Finanza. Dietro i cordoni si ammassa una folla la quale si scorge anche gremire la terrazza del torrione, le logge dei palazzi prospicienti, le finestre e i balconi del palazzo della Consulta.

Il corteo reale attraversa Roma in tutta la sua maestà

Alle 10.15 lo squillo delle trombe, dall'interno del palazzo reale, annunzia l'uscita delle carrozze reali. Giunge sulla piazza l'eco della campana del Campidoglio che suona a festa. Le musiche intuonano la marcia reale e mentre, scortate dai corazzieri, escono le carrozze che formano il corteo della Regina, un clamore confuso di acclamazioni si leva da ogni punto circostante. Gli applausi si rinnovano cinque minuti dopo, all'uscita del corteo di S. M. il Re, che è aperto da un plotone di dieci corazzieri a cavallo e da due battistrade, che è aperto da un plotone di dieci nieri a cavallo in grande uniforme.

Passano tra le truppe che presentano le armi e il suono delle musiche le berline di gran gala scintillanti di dorature, fiancheggiate dai corazzieri, in tutta la maestà della pompa regale.

Il corteo imbocca e percorre via XXIV Maggio e sempre acclamato al suo passaggio, per Via Nazionale, Via Cesare Battisti e il Corso Umberto, si dirige verso Montecitorio. Quivi fanno servizio d'onore, oltre le truppe, anche i reparti della Milizia Nazionale e della Marina.

Innanzi al portone di Montecitorio è stato eretto un grande baldacchino di velluto cremisi ai lati del quale sono schierati carabinieri in alta uniforme, mentre ai lati dell'ingresso sono due militi della Milizia Nazionale e nel vestibolo è allineata una Compagnia d'onore dei Granatieri.

L'ARRIVO DELLE ALTE CARICHE.

Alle 9.45 cominciano a giungere automobili recanti personalità, alte cariche dello Stato, il Corpo diplomatico, ministri, senatori, i nuovi deputati, dame di Corte ed altri invitati.

I ministri e sottosegretari di Stato vestono l'uniforme.

Tra i Collari dell'Annunziata sono gli onorevoli Thaon de Revel, Diaz, Giolitti e Salandra.

Tra i primi a giungere vi è anche il ministro di Stato on. Luigi Luzzatti.

Alle ore 10, scortata da carabinieri, giunge la rappresentanza del Senato in tre berline di gala. Nella prima berlina avevano preso posto il Presidente del Senato senatore Tittoni ed il senatore Melodia, nella seconda e nella terza gli altri senatori all'uopo prescelti.

Le dimostrazioni a Mussolini - Le acclamazioni ai Sovrani

Alle 10.5, accolto da un grandissimo applauso e grida di evviva, giunge a Montecitorio il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale è accompagnato dai sottosegretari di Stato onorevoli Acerbo e Finzi.

Il Presidente del Consiglio porta il Collare dell'Annunziata e indossa la divisa di primo ministro.

L'on. Mussolini è salutato dai deputati presenti e quindi entra nell'aula.

Alle 10.10 il campanone del palazzo di Montecitorio dà l'avviso che il corteo reale recante S. M. la Regina ed i Principi si è mosso dal Quirinale. L'attesa si fa vivissima. Dinanzi all'ingresso di Montecitorio vi è la commissione di deputati e senatori incaricata di ricevere S. M. la Regina.

Alle 10.15 il corteo reale, preceduto dai carabinieri e scortato dai corazzieri, giunge in piazza Montecitorio. Il corteo, che durante le vie attraversate è stato accolto da vivissime e continue acclamazioni, riceve nuove manifestazioni di omaggio, mentre la musica suona la marcia reale. Le truppe presentano le armi.

Primo a scendere è il Principe Umberto; segue quindi S. M. la Regina, alla quale il Questore della Camera onorevole Renda offre un mazzo di fiori di orchidee legato da un nastro tricolore colla corona sabauda e le cifre CD.

S. M. la Regina è ossequiata dal Vice-Presidente del Senato senatore Melodia e dagli altri componenti la commissione. Il senatore Melodia dà il braccio a S. M. la Regina; l'on. Agnesi dà il braccio alla principessa Mafalda e il senatore Perla alla principessa Giovanna; quindi, l'Augusta Sovrana le principesse ed il Principe ereditario entrano nell'aula.

Alle 10.30, preceduto dai carabinieri e circondato dai corazzieri, giunge il corteo di S. M. il Re che durante il percorso è stata salutato da incessanti acclamazioni ed applausi. Le ovazioni si rinnovano vivissime in piazza Montecitorio mentre le truppe presentano le armi e le musiche suonano la marcia reale.

S. M. il Re è stato ricevuto all'ingresso dal Presidente del Senato senatore Tittoni, dall'on. Giolitti e dagli altri componenti della commissione e quindi il Sovrano entra nel palazzo di Montecitorio.

L'imponente aspetto di Montecitorio

Le tribune dell'aula di Montecitorio sono state aperte alle 8.45 e rapidamente si sono popolate degli invitati muniti di speciali biglietti.

Nell'aula, alla parete centrale, ove di ordinario sta il banco presidenziale; è stato eretto il trono per S. M. il Re in velluto rosso sormontato da una grande corona reale.

Alle 9 cominciano ad entrare nell'aula i signori senatori e deputati che sono tutti in coda di rondine e colle decorazioni. Il Corpo diplomatico in alta uniforme gremisce la sua tribuna speciale.

Dei Collari dell'Annunziata si notano nell'aula gli on. Boselli, Diaz, Orlando, Salandra, Giolitti.

Alle 10.30, a braccio del senatore Melodia, entra nella tribuna reale soprastante il trono S. M. la Regina acclamata da una prolungata ovazione.

Senatori, deputati, invitati l'acclamano in piedi.

Insieme con S. M. la Regina sono intervenuti S. A. R. il Principe ereditario, le Loro Altezze Reali principesse Giovanna, Mafalda, Maria coi loro seguiti. S. M. la Regina indossa un magnifico abito crema con mantello e cappello a «cloche» dello stesso colore.

S. M. la Regina e le Loro Altezze Reali occupano la prima fila della tribuna reale addobbata con tappeto rosso di velluto e si seggono mentre i seguiti rimangono dietro in piedi.

S. M. il Re entra nell'aula seguito dai reali Principi tutti in alta tenuta e coi Collari dell'Annunzia a accolto da una acclamazione di un calore indicibile. Le grida di «Viva il Re!», si ripetono un infinito numero di volte. Tutti acclamano. Il Re appare commosso da tanta dimostrazione.

S. M. il Re è seguito dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo. L'assemblea e gli invitati delle tribune in piedi applaudono. Il Re e i Principi si assidono.

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il presidente del Senato on. Tittoni, i membri del Governo in uniforme, si collocano a sinistra del trono in piedi.

IL GIURAMENTO DEI DEPUTATI

IL DISCORSO DELLA CORONA

Comincia la chiama dei deputati pel giuramento. Alle 10.50 l'appello è terminato e S. M. il Re legge il discorso della Corona seguito attentamente dall'assemblea e di continuo applaudito con entusiasmo. Eccone il testo:

La rievocazione dell'entrata in guerra

Signori Senatori, Signori Deputati,

Si compiono oggi nove anni dal giorno nel quale l'Italia, rotti gli indugi, iniziò la grande guerra per le supreme ragioni del suo avvenire. Non è senza alto significato la scelta di questa data per la riapertura del Parlamento. Attenuato ormai anche il profondo travaglio seguito alla lotta duramente contrastata, oggi che la stessa generazione della Vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza della Assemblea elettiva, il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza, e riafferma la sua fede e la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrificio destinato ad illuminare di luce indeclinabile la giornata della sua storia.

La sistemazione del confine orientale con l'annessione di Fiume alla Patria, la unificazione legislativa ed amministrativa delle nuove provincie in via di compimento, il fermo indirizzo della politica estera per assicurare all'Italia il posto che merita fra gli Stati, rendono ormai acquistata alla storia la soluzione dei principali problemi della nostra guerra.

IL SALUTO ALL'ESERCITO E AL POPOLO.

Nel riconoscere il grande valore morale e politico, Governo e Popolo rinnovano il loro riconoscente saluto all'Esercito, gloria della Nazione e presidio sicuro e incrollabile delle sue maggiori fortune, ed alla Marina, fiera custode delle invitte tradizioni e vigile scolta della Patria per la sicurezza dei suoi traffici e per la difesa delle sue insegne; ed inviamo il saluto augurale all'Aviazione già ricca di fasti memorabili e di sacrifici superbi e alla Milizia Nazionale che completa le forze militari della Nazione col concorso volontario della generosa gioventù anelante a temprare, nell'addestramento alle armi, il suo entusiasmo e la sua fede.

E il nostro pensiero memore e commosso si rivolge poi a tutto il popolo italiano che, generoso nella fortuna come forte nelle avversità, nella resistenza e nei sacrifici, seppe con impavido animo sostenere anche il turbinoso periodo seguito alla guerra. Se errori furono commessi — e la colpa non fu forse tutta di uomini, ma anche di eventi — a superarli soccorsero il cosciente entusiasmo e la disciplina della gioventù della guerra e della Vittoria che spezzò il cerchio che serrava e intristiva l'esistenza dello Stato.

Il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accelerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione.

L'OPERA DEL GOVERNO, CONCORDIA E MATURITA' POLITICA

Nel nuovo periodo di vita nazionale che si apre, la concordia degli animi costituisce elemento fondamentale di civile progresso pel popolo nostro, il quale, nelle manifestazioni di operosità e di coscienza civile, ha dimostrato lo slancio verso una maggiore espansione materiale e spirituale, mentre la sua maturità politica si adegua alla confortante potenza demografica della razza.

Il mio Governo, con gli atti fin qui compiuti, ha già impresso nuovo vigore alla compagine statale: riorganizzando l'amministrazione centrale e locale in tutti gli uffici ed Istituti; riformando la scuola nello spirito, nei programmi e nella disciplina secondo le esigenze del pensiero nazionale; sistemando la finanza; riordinando le forze militari; ripristinando l'autorità effettiva dello Stato nelle Colonie; favorendo lo sviluppo economico del Paese senza trascurare, in armonia colle esigenze generali, le urgenti necessità degli interessi regionali.

Quest'opera energicamente iniziata, deve essere non meno energicamente proseguita. Le nostre istituzioni giuridiche ed amministrative devono ancora essere perfezionate per acquistare forme e metodi consentanei alle moderne esigenze circa i rapporti tra lo Stato ed i cittadini; onde, liberandosi da taluni servizi che meglio possono essere esercitati dai privati, possa lo Stato dare più intensa attività alle sue funzioni fondamentali.

E così la riforma di alcuni importanti Istituti di diritto civile, del Codice di Commercio e del Codice per la Marina mercantile, darà alle vecchie ed alle nuove Provincie una uniformità di leggi adeguata alle attuali necessità ed alle tradizioni giuridiche della Nazione. Il processo civile sarà reso più agile e pronto.

I PROBLEMI MILITARI E LA POLITICA ESTERA.

Nuova e sempre più vigile cura dovrà essere data alla risoluzione dei problemi militari, secondo la potenzialità economica del Paese e in relazione alle esigenze della politica estera. L'Italia non può restare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti. Il consolidamento interno e finanziario del Paese consentono ormai tale possibilità che ci permette di svolgere una politica estera pacifica, ma con dignità e con la costante tutela dei nostri interessi.

Il problema delle riparazioni e le questioni che ad esso si connettono, rappresentano oggi la massima preoccupazione Europea. L'Italia, seguendo le sue direttive, è pronta ad adoperarsi in ogni modo perchè si giunga ad una equa soluzione per dissipare i pericoli sovrastanti ed è disposta anche a compiere dei sacrifici per garantire la pace, purchè, naturalmente, siano salvaguardati i suoi legittimi fondamentali interessi. Le convenzioni col Regno Serbo-Croato-Sloveno ci permetteranno di avviare coi nostri vicini un'attiva ed amichevole collaborazione i cui benefici effetti si risentiranno in tutta l'Europa Danubiana e Balcanica. I recenti accordi con la Russia ed i trattati infine di Losanna, che entreranno tra breve in vigore, ci consentiranno di ravvivare la nostra opera di pace, i nostri traffici e i nostri commerci.

LAVORO E INDUSTRIA COMMERCIO E AGRICOLTURA.

I benefici economici ed i progressi tecnici raggiunti non sono che un mezzo per aprire la via ad una politica di speciale interessamento per le classi lavoratrici, siano esse manuali o tecniche o professionali; siano esse nei campi, nelle officine, nei laboratori o negli uffici. Ferma l'autorità dello Stato, saldi i cardini fondamentali del nostro sistema economico, ricondotte tutte le classi e le categorie nell'ambito della disciplina nazionale, rivendicata al legislatore la sua funzione moderatrice, un indirizzo organico di equa tutela di tutti gli interessi concorrenti all'unico fine sociale, deve assicurare a chiunque dia un lavoro produttivo, un benessere materiale e spirituale, il più alto possibile, per rendere tutte le categorie dei cittadini sempre più aderenti allo sviluppo e interessarle alle fortune della Nazione.

Una ferma vigilanza dei patti di lavoro che garantisca insieme con le perfezionate forme di assicurazioni sociali, la stabilità della vita delle classi operaie, tecniche ed impiegatizie liberandole dall'incubo dell'incerto domani, ed altre provvidenze legislative, apriranno la via a concreti miglioramenti economici e morali che consentano ad esse anche una più intensa e disciplinata partecipazione ai doveri sociali. E così la loro viva voce potrà, insieme a quella delle altre categorie dei vari produttori, farsi sentire attraverso gli istituti esistenti ed in altri che si rendessero necessari nella vita costituzionale dello Stato.

Ricevendo dal nuovo orientamento stabilità e sicurezza delle loro intraprese, i datori di lavoro comprenderanno la saggezza di un programma che renda i loro diretti collaboratori, nel campo del lavoro agricolo e industriale, elemento sostanziale della grandezza del Paese.

A questi intenti, con una politica di libero svolgimento di ogni sana iniziativa, coopereranno i trattati commerciali colle potenze estere già conclusi e quelli in corso di trattative ai quali il mio Governo ha dato e continuerà a dare assidue cure. Essi, pur tenendo conto delle peculiari ragioni d'interesse che collegano l'Italia con le varie Nazioni, sono stati e saranno guidati dalla costante preoccupazione di tutelare equamente, cogli interessi delle industrie che cercano nuovi sbocchi alla promettente rinascita, quelli dell'Agricoltura alla quale il mio Governo darà cure sempre più vigorose, specialmente per consolidare la piccola e media proprietà e favorire il possesso famigliare della terra ai lavoratori da un lato, per risolvere dall'altro i problemi tecnici e finanziari connessi con un più rigoglioso sviluppo della nostra economia agraria, che tanta parte ha nella vita economica e sociale del Paese.

LA PUBBLICA FINANZA.

Nel campo della pubblica finanza, questa legislatura si apre con un bilancio dello Stato ricondotto, per tenacità di propositi e per il patriottismo ammirevole del contribuente, al pareggio tra le spese e le entrate, e con un sistema tributario in processo di realizzazione in cui le basi transitorie di guerra sono state sostituite con basi permanenti e più vaste.

E' da ritenere che le nuove fortune della privata economia, immancabili in un ambiente di pacifico e tranquillo lavoro, condurranno ad un aumento delle pubbliche entrate e sarà consentita quindi una, sia pure graduale e ponderata, riduzione delle maggiori gravezze che sarà resa anche più agevole da una migliore e più generale applicazione delle leggi tributarie. Non siamo ancora però al punto in cui il bilancio consenta elasticità nelle iniziative di spese, poichè si dovrà tenere presente che gli eventuali margini che si avranno, dovranno essere destinati, oltre che agli alleggerimenti fiscali, alla diminuzione del debito fluttuante dello Stato. Sussistono ancora in questo ordine di fatti alcuni elementi di instabilità e altri, non peg. ancora definiti, che dipendono così da circostanze d'ordine monetario come da regolamentazioni di rapporti internazionali.

Ma, a prescindere da questi elementi, il pareggio del bilancio è stato assicurato e potrà essere conservato senza compromettere la sufficienza dei pubblici servizi.

La perorazione

Signori Senatori, Signori Deputati,

Tutti i complessi problemi della vita sociale, divenuti più urgenti e difficili con le nuove e cresciute esigenze di un popolo che sente tutto il proprio valore, avranno dalla vostra esperienza e dal nostro studio le migliori risoluzioni. Voi ne sentite la urgenza, come ne apprezzate la necessità. In tutta l'estensione delle vostre facoltà, voi sarete la fedele espressione della volontà popolare che vuole intangibili, sì, le vere libertà, ma che ha chiaramente indicato di ripudiare ogni degenerazione, ogni forma di licenza, come ogni debolezza e tolleranza, contrastanti con la saldezza della compagine nazionale, e che ha riaffermato di voler subordinare i suoi interessi speciali, individuali e di categoria, agli interessi generali e complessi della collettività. Voi darete l'opera vostra saggia e sicura al nobilissimo intento, affinchè nel rinnovato equilibrio di tutte le energie, nella rinata coscienza dei doveri, nella ferma disciplina di una vita civile operosa, si acceleri il compimento dei nuovi destini della Patria.

La grandiosa manifestazione L'apertura della Legislatura

S. M. il Re termina il discorso alle ore 11.10, impiegando nella lettura esattamente 30 minuti. Alla fine una grandiosa manifestazione saluta il Sovrano. Tutta l'assemblea, in piedi grida con entusiasmo: «Viva il Re!», «Viva l'Italia!», «Viva la Regina!», «Viva la Casa Reale di Savoia!». Il Re e la Regina ringraziano inchinandosi.

Calmati gli applausi, S. E. il Presidente del Consiglio legge la formula costituzionale per dichiarare aperta la XXVII Legislatura.

S. M. il Re e le Loro Altezze Reali si alzano in piedi. Altrettanto fanno nella tribuna di Corte S. M. la Regina, S. A. R. il Principe Ereditario e le Principesse. L'assemblea e gli invitati delle tribune rinnovano al Sovrano le acclamazioni di «Viva il Re!».

La manifestazione accompagna il Re all'uscita dell'aula, che avviene alle ore 11.15, nei corridoi e fino alla uscita dal palazzo di Montecitorio. Anche a S. M. la Regina viene fatta una ovazione al grido di «Viva la Regina d'Italia!».

LA FINE DELLA CERIMONIA.

Alle 11.10 il campanone di Montecitorio con i suoi rintocchi dà l'annuncio che la cerimonia è finita. Poco dopo, infatti, appare sul portone del palazzo del Parlamento S M. il Re seguito dai Principi accompagnato dal Presidente del Senato senatore Tittoni e dagli altri deputati e senatori componenti la Commissione.

Quando il Re sale sulla berlina, la folla prorompe in vivissime acclamazioni, mentre le musiche militari suonano l'inno reale e le truppe presentano le armi. Subito dopo il corteo si mette in moto e tra continue, vivissime acclamazioni della folla e sventolio dei fazzoletti, fa ritorno al Quirinale.

Appena partito il Re, anche la Regina, il Principe Ereditario e le Principesse risalgono nelle berline. La Regina reca i fiori che le erano stati offerti al suo entrare nel palazzo di Montecitorio. Anche il corteo di S. M. la Regina è accolto da una dimostrazione entusiastica che lo segue fino alla Reggia.

Entusiastica dimostrazione AL DUCE.

Poco dopo anche la Presidenza del Senato, i ministri, i sottosegretari di Stato, i deputati e gl'invitati lasciano il palazzo.

Quando passa l'automobile recante il Presidente del Consiglio, la folla fa all'on. Mussolini una calorosissima dimostrazione.

In piazza del Quirinale

ROMA, 24.

Al ritorno del corteo reale da Montecitorio la folla che gremisce Piazza del Quirinale, fa ai Sovrani una dimostrazione imponentissima.

Alle 11.30, mentre gli applausi si fanno più incessanti, i valletti di Casa reale dispongono sulla balaustra della loggia prospicente sulla piazza, un tappeto di velluto cremisi. Subito dopo appaiono il Re e la Regina, il Principe Ereditario, le principesse Mafalda, Giovanna e Maria e tutti gli altri Principi reali. La folla accoglie i Sovrani con altissime acclamazioni di Viva il Re, Viva la Regina, Viva Casa Savoia, mentre le musiche militari suonano la marcia reale. I Sovrani e i Principi sorridono alla imponente, spontanea dimostrazione e rispondono inchinandosi. Dopo qualche istante sempre fra le continue acclamazioni e manifestazioni si ritirano e Piazza del Quirinale lentamente si spopola.

Le entusiastiche accoglienze al discorso della Corona

ROMA, 24.

Il discorso di S. M. il Re alla inaugurazione della XXVII Legislatura è stato seguito con la più deferente e viva attenzione ed è stato di continuo applaudito. La prima grande acclamazione si è avuta alla fine del primo periodo allorchè il Sovrano dice che l'immane sacrificio è destinato ad illuminare di luce indeclinabile la giornata della nostra storia. L'accenno a Fiume provoca generale entusiasmo e grandi vivissime acclamazioni. Ovazioni prolungate salutano le parole che si riferiscono all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione, alla Milizia Nazionale. Il caldo elogio riconoscente al popolo italiano è accolto da unanime applauso. Altri applausi scoppiano alla definizione della nuova situazione quale fase storica di grande importanza e significato. Le parole «l'Italia non può stare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti», fa scattare in piedi l'assemblea che plaude a lungo. Gli applausi si ripetono due volte allorchè il Re parla della nostra politica estera pacifica ma con la tutela dei nostri interessi.

Sono vivamente applauditi tutti i brani ove si parla del miglioramento delle condizioni di tutte le categorie di cittadini, del lavoro agricolo, del possesso famigliare della terra, dei lavoratori e dello sviluppo della nostra economia agricola. Un'entusiastica, prolungata ovazione accoglie le parole del discorso rilevanti il pareggio del bilancio, la condanna di ogni degenerazione e di ogni forma di licenza viene salutata da grandi applausi. Alla fine delle parole del Sovrano l'assemblea in piedi alla quale fanno eco le tribune, prorompe in formidabili «Viva il Re».

La celebrazione del XXIV Maggio

Il cippo a quota 144 ove fu ferito il Duce

DAMIANO, 24.

Oggi è stato solennemente inaugurato a quota 144 un cippo marmoreo con una lapide commemorativa del luogo ove rimase ferito il 23 febbraio 1917 l'on. Mussolini. Numerosissima folla era convenuta dai paesi del Carso, da Trieste e da Monfalcone. Un plotone dell'11 bersaglieri ciclisti col quale combattè l'on. Mussolini era pure giunto col comandante del reggimento colonnello Po, per rendere gli onori militari durante la cerimonia unitamente alla Milizia nazionale e a un plotone del Genio. Erano presenti numerose rappresentanze dei Combattenti e di varie Associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti, i Fasci della provincia, i Sindaci del Carso, le guardie d'onore delle Scuole.

A mezzogiorno sono giunte in automobile da Trieste le autorità e numerose personalità, ricevute dal Sottoprefetto di Monfalcone, cav. Rossi e dal Commissario prefettizio cav. Cannella. Sono inoltre intervenuti il generale comandante il Corpo d'Armata di Trieste, Vaccari, il Prefetto di Trieste gr. uff. Crispo-Moncada, il Presidente della provincia cav. Zanconato, il prosindaco di Trieste avv. Tamaro, il Provveditore prog. Reina, il Rettore dell'Istituto Superiore di Commercio prof. Asquini, il generale della Milizia Traditi e il prof. Coceancig segretario politico del Fascio triestino.

Nel silenzio raccolto dei convenuti i bambini hanno cantato l'inno al Piave; Quindi hanno parlato il mutilato Arialo e l'avv. Mellone delegato regionale dei Combattenti esaltando i destini della Patria. La cerimonia si è chiusa al suono dell'inno reale e dell'inno fascista.

In tutta Italia

ROMA, 24.

Notizie da ogni parte d'Italia recano che la storica data del XXIV Maggio è stata ovunque, dalle più grandi città, a più umili villaggi, solennemente celebrata.

A ROMA.

Per la ricorrenza del 24 maggio la città è tutta imbandierata, i tram sono usciti adornati di bandierine tricolori, e dei colori municipali, i palazzi sono adorni di arazzi; al balcone del Palazzo Senatorio è stata esposta la bandiera del Comune; sulla torre capitolina, e su quella delle Milizie è stato issato il tricolore. Il Fascio romano di combattimento, i Mutilati ed altre Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti alla cittadinanza invitandola a celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Stamane alle 9 il R. Commissario sen. Cremonesi, accompagnato dal segretario generale del Comune comm. Mancini e dal capo di gabinetto comm. Laurenti, si è recato a deporre una corona di alloro con nastri dai colori municipali sulla tomba del Milite ignoto.

A FIRENZE.

FIRENZE, 24.

Ricorrendo l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, sulla torre di Arnolfo e su tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati è issata la bandiera nazionale. Stasera gli edifici pubblici erano illuminati. Sono stati pubblicati manifesti patriottici dal Fascio fiorentino, dall'Associazione Combattenti, dall'Associazione Madri e Vedove di guerra, e da altre Associazioni patriottiche.

Nel popolare quartiere di Santa Croce ebbero luogo speciali festeggiamenti per la circostanza. Alle 10 venne celebrata una Messa solenne in suffragio dei gloriosi Caduti del quartiere, nella chiesa parrocchiale di Via Roberti.

Questa sera coll'intervento delle Associazioni civili e militari e delle rappresentanze delle autorità cittadine il Comitato popolare del quartiere offrì un vessillo al gruppo di combattenti e smobilitati di Santa Croce.

A TRIESTE.

La medaglia d'oro a Guido Slataper.

TRIESTE, 24.

La città è tutta imbandierata per la odierna ricorrenza patriottica, stamane il Comandante del Corpo d'Armata ha passato in rivista le truppe del Presidio e alla presenza di tutte le autorità e di numerosi invitati, hanno fatto la consegna delle medaglie al valore fra cui quella d'oro al triestino capitano dei granatieri Guido Slataper, fratello della medaglia d'oro Scipio Slataper, caduto in guerra.

A VIENNA.

VIENNA, 24.

Promossa dalla sezione viennese del Fascio nazionale ha avuto luogo oggi la solenne celebrazione della festa nazionale del 24 maggio. E' stata cantata una Messa nella chiesa italiana dei Minoriti. Attorno al catafalco, eretto in memoria dei soldati caduti e che era stato ricoperto colla bandiera italiana, prestavano servizio di onore una squadra di marinai della torpediniera italiana incrociante sul Danubio, un manipolo di carabinieri in alta uniforme e una squadra di fascisti in camicia nera. Presenziavano il ministro italiano a Vienna con Bordonaro, il personale della Legazione e del Consolato, le rappresentanze delle Associazioni italiane a Vienna e i membri della Colonia.

Vedi in IV pagina le "Recentissime"

ABBONAMENTI: Anno L. 50 - Semestre L. 25 - Trimestre L. 13
REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Tra l'Isonzo e la Livenza

DIREZIONE e REDAZIONE AMMINISTRAZIONE Udine, Via Di Prampero, 10
Pubblicità: Ditta Manzoni & C., Udine

LA VITA DI GORIZIA

La radiosa giornata del 24 maggio

Celebrazioni e omaggio agli Eroi

GORIZIA, 24.

Giornata radiosa quella che ha vissuto oggi Gorizia. Un pensiero unico ha animato tutta la popolazione. Rendere, nella ricorrenza della storica data della entrata in guerra della eroica Nazione italiana, il pensiero memore verso Coloro che immolandosi per la grandezza della Patria, riposano il sonno degli Eroi nei cimiteri di guerra.

Sin dalle prime ore del mattino la città è un tripudio di tricolori. La sveglia dell'« Alpina » è suonata lungo le vie della città alle ore 6. Ai cimiteri ed agli obelischi ornati di fiori eretti sui santi colli dei dintorni, vigilano fedeli e riconoscenti picchetti di M. V. S. N. e guardie d'onore. In città l'animazione, benchè giornata di lavoro, è insolita. Si notano un continuo movimento di autocorriere e carri che trasportano pellegrini ai vari cimiteri di guerra.

Alle ore 10, alla presenza di tutte le autorità militari e civili, rappresentanze, associazioni patriottiche con vessilli, scolaresche con bandiere, Associazione Studentesca Friulana con gagliardetto, Lega Studentesca con gagliardetto, corporazioni e reparti di truppa, ha luogo la messa solenne in memoria degli Eroi Caduti celebrata dal cappellano militare don Caccia sull'altare eretto alla sommità della grande Croce centrale. Terminata la solenne ed austera cerimonia, mentre le Autorità e rappresentanze ritornano dal cimitero, si ode improvvisamente lungo il Viale XXIV Maggio, il rombo pulsante di una macchina che s'avanza a grande velocità. E' la prima macchina della corsa automobilistica XXIV Maggio che s'avanza. Come d'incanto, tutti si sbandano lasciando libero il passaggio. Gli arditi passavano veloci protendendo la mano verso il limpidissimo cielo alla maniera romana, fatti segno a dimostrazioni di viva simpatia.

Mentre il servizio d'ordine viene condotto con mirabile zelo dai militi nazionali, poco dopo a pochi minuti di distanza passano veloci altre due macchine « Lambda ». Grande ressa di pubblico si accalca dietro ai cordoni, tutti vogliono vedere gli arditi corridori che dopo un intervallo di 10 minuti passano a piccoli intervalli l'uno dopo l'altro.

Al termine del passaggio delle vetture, vediamo sbucare da via Cadelli, un corteo di giovani accompagnati dagli insegnanti che si recano alla volta del Cimitero di via Cappuccini. E' il locale reparto dell'E. N. E. F. che va a rendere omaggio agli Eroi. Il numeroso gruppo di allievi è preceduto da una bellissima corona di alloro ai lati della quale vediamo i gagliardetti della Associazione Studentesca Friulana e quello della Lega. Il corteo diretto dal comandante prof. Canu passa silenzioso e compunto dirigendosi alla volta del vicino cimitero ove sul basamento della Croce centrale viene deposta la ghirlanda mentre gli allievi salutano romanamente.

Così si susseguono i vari pellegrinaggi; in pochi minuti di tempo, le bianche tombe vengono tutte cosparse di fiori. Nelle prime ore del pomeriggio, le varie bande e fanfare percorrono le vie della città al suono degli inni della Patria.

Alle 16 ai giardini pubblici, ha luogo un concerto bandistico sostenuto dalla forte banda della Filarmonica di Martignacco. Poco dopo le 18 assistiamo alla sfilata di un imponente corteo diretto dal ten. Corubolo. A questo corteo, che è apparso meraviglioso nel suo insieme, parteciparono tutte le scuole e tutti i collegi della nostra città. Saranno più di 3000 allievi, che precedati dalla banda militare e dalla Guardia d'onore, dai vessilli degli istituti di educazione, collegi, istituti delle Scuole medie, con la partecipazione di tutti i presidi e professori, maestri ed insegnanti si recano a cospargere di fiori tutte le tombe del Cimitero di Via Cappuccini.

Questa sera la città è animatissima, continuano a percorrere le vie le musiche, gli edifici pubblici e privati sono illuminati.

Il Santuario di Monte Santo.

Il grande Santuario del Monte Santo distrutto completamente nella ultima guerra, sarà ricostruito. Al posto della cappella eretta provvisoriamente sorgerà nuovamente la mole antica del tempio su progetto dell'arch. ing. Silvano Barich, assessore ai lavori pubblici. Domani 25 maggio verrà posta con grande solennità la prima pietra del Santuario del Santo.

I proprietari di case.

Nella sala grande dell'albergo « Union » si sono riuniti molti proprietari di case della nostra città per riunirsi in società che ha lo scopo di tutelare equamente gli interessi dei proprietari di stabili e di promuovere l'industria edilizia con particolare riguardo alle case popolari. Presiedeva l'assemblea l'avvocato dott. Mario Donati che espose agli intervenuti gli scopi precisi cui si prefigge la società. Vari signori hanno preso la parola per discutere vari provvedimenti che più urgono una pronta soluzione.

Terminata la discussione si passò alla nomina del Consiglio d'amministrazione a far parte del quale furono chiamati i seguenti signori: avv. dott. Mario Donati, Fioravante Salvaterra, Renato Happacher, Edoardo Sticsa, Camillo Sicherle, Augusto Lenassi e Pietro Piani; del Consiglio degli arbitri: dott. Antonio Grussovin, Alessandro Ericani, Bortolo Mischou, Antonio Piccinini, Vittorio Mosettig, Rodolfo Grion e Gaglievschek; del Consiglio dei Sindaci: ing. Federico Bibi, Gino Morassi e rag. Pietro Guglielmi.

Autoservizi per Grado.

Incominciando da oggi, 25 maggio, avrà inizio il servizio estivo giornaliero con Grado, sul percorso Gorizia, Gradisca, Villesse, Villa Vicentina, Aquileia, Grado.

Partenza da Gorizia alle ore 7.30, arrivo a Grado alle ore 9; partenza da Grado alle ore 18; arrivo a Gorizia alle ore 19.20.

Oltre alla suddetta corsa funzionerà regolarmente tutti i giorni, eccettuata la domenica, la corsa via Fiumicello in partenza da Gorizia alle ore 12.55 e col 1° giugno p. v. si potrà usufruire della corsa in partenza alle ore 18 per Cervignano, la quale viene prolungata fino a Grado, ove arriva alle ore 20.35.

Elargizioni.

Alla memoria della compianta signora Tiberio, gli impiegati della Cassa degli Ammalati elargirono L. 50 pro orfani di guerra.

Assemblea.

Nei locali della Cooperativa di piazza Vittoria alle ore 10 del 15 p. v. avrà luogo una importante assemblea del locale Sindacato dei Tabaccai.

Da AQUILEIA

La città esulta

pel conferimento della cittadinanza a Mussolini

Aquileia esulta! Esulta d'italica gioia, di orgoglio e soddisfazione. Trecento Comuni, oltre un milione di friulani, per iniziativa del Commissario Prefettizio di Udine, gr. uff. Luigi Spezzotti, volle in oggi XXIV Maggio, riaffermata la fedeltà romana della loro stirpe, affidando ad Aquileia, madre del vetusto e glorioso Friuli e figlia immortale di Roma, l'onorifico compito di proclamare S. E. Benito Mussolini cittadino aquileiese.

Il nostro Sindaco, prof. Giovanni Brusin, con felicissimo pensiero, data la solennità e l'importanza straordinaria della cerimonia, che doveva svolgersi, convocò il Consiglio, non nella augusta aula consigliare, ma in Piazza Capitolo, dove alle ore 11, al limpido sole di maggio, sotto la Lupa romulea, al sospetto dei millenari monumenti di Roma, di Cristo e della nuova Italia. Alla presenza di numerosissimi cittadini convenuti, delle autorità civili e militari, della sezione del Fascio nazionale, degli avanguardisti, dei balilla o della scolaresca col corpo insegnante, tenne un vibrante discorso d'italianità, facendo risaltare i meriti impareggiabili del Sommo Duce del Fascismo per la ricostruzione delle fortune d'Italia e ringraziati i Comuni del Friuli che vollero fosse Aquileia interprete del loro patriottico sentire e fede immutabile per il Capo del Governo, propose al voto del Consiglio comunale aquileiese, investito della rappresentanza di tutti i Comuni delle terre friulane, il seguente deliberato:

« Oggi nel nono anniversario della riscossa italica, il Consiglio comunale di Aquileia solennemente convocato nella Piazza del Capitolo, ai piedi della Lupa di Roma, con orgoglio ed esultanza interprete dell'omaggio spontaneo ed entusiastico, del puro e ardente senso di devozione di tutti i Figli del Friuli verso l'Uomo unico e grande che mirabilmente regge il Governo d'Italia, che è magnifico Duce del Fascismo e della Nazione, e vero salvatore della Patria, proclama, in nome e rappresentanza di tutti i Comuni della Provincia,

BENITO MUSSOLINI

Cittadino Aquilejese

onde egli sia cittadino dell'intero Friuli chè Aquileia è per tutti i friulani la espressione più alta, più significativa della loro stirpe ».

Poderosi « Alalà » ed alte acclamazioni a Benito Mussolini, che scoppiarono dai petti di tutti gli astanti, dimostrarono l'unanime consenso all'ordine del giorno proposto e la Banda cittadina intona « Giovinezza » e la Marcia reale.

I presenti, tra i battimani e gli evviva festanti, accolsero la lettura del telegramma da spedirsi al Duce:

« S. E. Benito Mussolini
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Sacrario di gloriose itale memorie, antiche e novissime, Aquileia, simbolo vivo e perenne di Roma in faccia all'Alpe Giulia, nella ricorrenza del primo giorno fausto della nostra novella storia, acclama con romano orgoglio Benito Mussolini, restauratore d'Italia, suo cittadino d'onore per fervido voto unanime di trecento Comuni della buona terra di Friuli che dal suo ospite imperiale Giulio Cesare Augusto ebbe nome, virtù e gloria per l'eternità.

Sindaco: BRUSIN ».

Si formò quindi un corteo che con la musica in testa, percorse le vie imbandierate della città fino alla residenza municipale, dove si sciolse fra rinnovati evviva all'Italia, al Re, a Mussolini.

Da CORMONS

XXIV Maggio.

(24). — La storica data è stata anche qui celebrata con l'esposizione delle bandiere tricolori da quasi ogni casa. Come abbiamo annunciato alla Caserma Vittorio Emanuele III si è svolta la cerimonia della premiazione dei volontari di guerra. Erano presenti le autorità civili, il Direttorio del Fascio, gli ufficiali della Milizia col Console cav. Francisci, ecc. Faceva gli inori di casa il cav. Angioi coadiuvato dagli ufficiali tutti del Presidio.

Dopo un vibrato discorso, il cav. Angioi chiama i due volontari tenenti: ingegnere Luciano Marni e prof. Corrado Colussi e consegna loro la medaglia e l'attestato di benemerenza fra gli applausi di tutti i presenti.

Venne quindi offerto un ricco rinfresco agli intervenuti.

Alla Società Sportiva.

Ieri sera la Società Sportiva ha tenuto un'assemblea per la nomina del nuovo Direttorio che è risultato così composto: presidente Valentino Gall — vice-presidente Guido Colugnatti — segretario Giorgio Nazzi — cassiere Albino Marinig — Direttore amministrativo Giuseppe Tomba — direttore di foot-ball Giuseppe Tomadini — direttore ciclisti Vito Vecchiet.

Venne quindi posto in discussione il programma pei festeggiamenti da preparsi per il 24 giugno p. v. in occasione della fiera di S. Giovanni.

Si nominò un apposito Comitato che riferirà in una prossima adunanza sul programma concertato in massima e comprendente corse ciclistiche, tombola, lotteria, ballo e altri divertimenti.

In tale festa verrà anche inaugurato ufficialmente il Campo Sportivo con un importante incontro calcistico.

Si spera anche che per tale data si possa chiudere il campo e migliorare il padiglione del buffet con abbellimenti di piante e migliore illuminazione.

Da IDRIA

La pillola amara.

(24). — Questo'eremo piantato qui in una gola, comincia a divenire un centro importante per la réclame, che l'« Edinost » incominciò a fargli; articoli interminabili innestati di magnifici paroloni richiamano l'attenzione dei lettori sempre in diminuzione.

Il piatto saporito che però non lo possono digerire è che questo giornale ebbe la malaugurata idea di render di pubblica ragione il dolce connubio qui in Idria dei comunisti con gli sloveni.

E' quanto mai ridicolo — e lo sanno anche gli stessi corrispondenti da Idria dell'« Edinost » — che una qualsiasi smentita a questo connubio è fuori posto, perchè innumerevoli sono i fatti a dimostrare la nostra asserzione.

Non sono di ieri i lunghi ed interminabili colloqui a due al Municipio col capo dei comunisti Kresciak, quando poi a conclusione s'aveva che il sindaco non comunista, ma del blocco clerico-nazionale sloveno, s'ergeva a paladino tenace e sicuro dei comunisti.

E questo avvenne molte volte.

Forse questa nostra constatazione potrà urtare i nervi a certi signori, ai quali le note squillanti della nostra marcia « Giovinezza » hanno procurato una scossa nervosa, e sicuramente vorranno attutire questa pillola amara facendo credere che il sindaco nella sua qualità di suprema autorità cittadina deve prendersi a cuore la sorte dei cittadini.

Forse potremmo esser d'accordo su questa premura, se tale levata di scudi in difesa di certi messeri, che per l'attività che svolgono, non fosse rivolta verso quella corrente, che, perchè sparita altrove, deve inesorabilmente sparire anche da Idria.

E poi, se non sono affetti d'amnesia, dovrebbero ricordarsi alcuni di quelli, che siedono oggi al Municipio, come andò la licitazione per l'appalto del dazio del Consorzio di Idria.

Sarebbe lungo il raccontare a puntino; la conclusione ci offrì una prova ancora maggiore e che l'intesa filava bene ed a meraviglia; il capo comunista Kresciak ci entrava pure.

Scalmanandosi può alle volte esser efficace, ma alle volte può dar adito che la voce grossa trovi una eco degna, che fa udire una buona risposta, che tange dei tasti che fanno scattare, e perciò quei signori dell'« Edinost » anzichè far vedere che le nostre asserzioni sono parto di semplici fantasie, agirebbero molto meglio a sè con una prudenza più consigliabile, non gridassero ai quattro venti « sono basse denunzie le nostre » poichè di prove ne abbiamo a bizzeffe.

Questo è la situazione, signori dell'« Edinost ».

Nell'altro e lungo articolo avete fortemente accennato che come nelle ultime elezioni, continuato ad esser avversari inconciliabili con i comunisti.

Ne prendiamo atto con piacere.

Voi del resto lo sapete bene che la lotta nostra contro il comunismo va ad oltranza, e che perciò necessariamente e per coscienza logica si deve esplicare anche nei riguardi di quelli che direttamente o indirettamente li spalleggiano.

E di alleati al comunismo ad Idria ce, ne sono moltissimi, che sono alle vostre dipendenze, ed ai quali voi dovreste raccomandare minore tenacia nel voler, assecondando il comunismo, dimostrare la loro avversione sia al Governo che al Fascismo.

Poichè tale procedimento ci dà pieno diritto di colpire anche quelli che tengono bordone alla marca comunista, ed un nostro rilassamento potrà appena allora aver luogo quando la cittadinanza e quelli che la reggono avranno dimostrato chiaramente il loro appartarsi dai capi e sottocapi ufficiali del comunismo locale non sostenendoli e dando ci la sensazione che l'avversione ai comunisti, dichiarata dall'« Edinost », sia anche realtà e non parole soltanto per quanto riguarda Idria.

Questo è il nostro avviso, perchè altrimenti intensificheremo ancor più la lotta.

Da GRADISCA

Match di foot-ball.

(24). — Domani 25, sul nuovo magnifico campo dell'« Itala » s'incontreranno in un match amichevole di foot-ball la 1.a squadra dell'Associazione Sportiva Udinese e l'« Itala ».

Il pubblico che vi accorrerà, assisterà certamente a una bellissima partita, poichè l'Udinese scenderà in campo al completo e l'« Itala » presenterà ai suoi ammiratori i nuovi giuocatori, quali: Fornarola, Trevisan, Razza, Zucchiatti, quest'ultimo già centro sostegno del « Primorje » di Lubiana.

L'Associazione Sportiva Udinese è la seconda squadra che scende a Gradisca dopo l'Associazione Calcio « Padova ».

E l'« Itala », che possiede ora uno dei migliori campi sportivi della Venezia Giulia con magnifiche tribune, si ripromette altre interessanti partite con squadre ben note come: l'Edera, la Ginnastica e il Ponziana di Trieste, l'Unione Sportiva Monfalconese C. N. T., la Pro Gorizia, una squadra di Vienna, dalla quale ricevette l'invito, nonchè altre squadre internazionali.

Per la Festa dello Statuto.

(24). — Il Comitato cittadino dei pubblici festeggiamenti sta organizzando una serie di manifestazioni sportive che si svolgeranno il giorno 1.o giugno, festa dello Statuto, nel nuovo campo sportivo della Società « Itala ».

Da quanto abbiamo potuto rilevare le festività consisteranno in evoluzioni ginniche, corse podistiche, matchs di foot-ball tra la squadra dell'« Itala » e una forte squadra di Trieste, concerto orchestrale e corale, ballo su ampia piattaforma, estrazione di una lotteria dotata dei seguenti premi: splendida camera matrimoniale, bicicletta da uomo e da donna, macchina da cucina a pedale, quadro ad olio, altro quadro ad olio. Alla sera vi sarà illuminazione a giorno.

Sul campo, nel cui recinto si svolgeranno tutti i punti del programma, vi sarà un servizio di buffet e un deposito biciclette.

Il nuovo campo sportivo dell'« Itala », inaugurato ufficialmente il 21 aprile, in occasione della inaugurazione del monumento, è stato completamente recintato, livellato e dotato di una comoda tribuna coperta, capace di circa trecento persone a sedere e data la sua ampiezza — misura circa 15.000 mq. — e la sua posizione centrica è stato dichiarato dai tecnici sportivi uno dei più belli della Regione.

La varietà dei divertimenti, la comodità del luogo in cui si svolgeranno, nonchè la solennità della giornata prescelta danno affidamento nella piena riuscita dei festeggiamenti alla cui perfetta organizzazione attende alacremente il Comitato concittadino.

Da TOLMINO

Regio Commissario a Volzana.

(24). — Ha preso da alcuni giorni possesso dell'Ufficio di R. Commissario per il Comune di Volzana il dott. Petel di Trieste.

Al distinto ed intelligente funzionario che saprà egregiamente risolvere la delicata situazione del Comune di Volzana il nostro benvenuto.

I lavori dell'Ufficio forestale.

Nel contorno di Tolmino dal personale del R. Ufficio Forestale, sui fondi comunali e col sussidio finanziario dello Stato vennero eseguiti splendidi rimboschimenti con oltre 30.000 piantine di abete rosso di 3 anni.

A riparo delle piantine furono eretti dei recinti con filo di ferro spinato e con spini naturali per migliaia e migliaia di metri. I risultati furono eccellenti. Le piantine sono dello splendido vivaio forestale di Tolmino nel quale si trovano attualmente più di due milioni e mezzo di piantine di abete rosso e di larice.

Data l'importanza per la nostra zona del razionale rimboschimento al personale del R. Ufficio Forestale di Tolmino vada tutta la riconoscenza della popolazione tolminotta.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Consiglio dell'Ente di Beneficenza.

(24). — Ieri sera ebbe luogo una seduta del Consiglio dell'Ente di Beneficenza. Venne deliberato di iniziare le pratiche per la lotta contro l'accattonaggio dando incarico alla Presidenza di portare a termine la cosa.

Deliberò di sussidiare vari bambini poveri abbisognevoli di cura marina.

Esaminò un progetto per il costruendo fabbricato per la Casa di Ricovero approvando la massima di incontrare un mutuo presso un qualche Istituto di Credito.

Cospicua elargizione.

La Società Litoranea di Elettricità ha inviato a questa Sezione Mutilati e Combattenti la cospicua somma di lire 1000.

I preposti, sicuri interpreti di tutti i soci, inviano da queste colonne alla benemerita Società vive grazie.

Da PORDENONE

Seduta del Consiglio dell'Operaia.

PORDENONE, 24.

L'altra sera ebbe luogo a palazzo ex Gregoris la prima seduta del nuovo Consiglio della Società Operaia di M. S. per procedere alla nomina della Presidenza e della Direzione. Presiedeva il signor Antonio Saccomani.

Dopo aver aperta la seduta si procedette alla nomina del presidente. Venne rieletto con voti 20 e una scheda bianca l'egregio cav. Antonio Brusadini, che da tanti anni regge con amore e con vivissimo interessamento le sorti del sodalizio.

All'eletto è stata improvvisata una simpatica ed affettuosa ovazione, e il cav. Brusadini, prendendo possesso della presidenza, rispose ringraziando della nuova prova di fiducia datagli dal Consiglio e porse un saluto ai giovani che l'assemblea dei soci ha chiamato a far parte del Consiglio.

Si procede poi alla nomina del vicepresidente che viene eletto nella persona del signor Vicenzini Bernardo, e all'ufficio di direzione vennero confermati i signori Riccardo Tamai, Angelo Tomadini e Pietro Moro.

Il presidente cav. Brusadin comunica che sono in corso le pratiche per l'approvazione del verbale dell'assemblea dove vennero deliberate le note modifiche allo Statuto.

Dopo l'approvazione la presidenza si curerà perchè un lavoro intenso di propaganda venga svolto fra i soci per il passaggio di categoria ed un altro non meno intenso lavoro di persuasione fra gli operai e gli impiegati perchè si facciano soci dell'Operaia.

Dopo le comunicazioni del presidente cav. Brusadin la seduta è stata sciolta.

Salma che ritorna.

In questi giorni è giunta tra noi la salma dell'allievo pilota Antonio Batel di Giovanni della classe 1902, deceduto il 16 corrente a Venaria Reale (Torino) in seguito ad incidente aviatorio.

Per concessione speciale la cara salma venne inoltrata a Pordenone a mezzo ferrovia e a spese del Comando Generale dell'Aeronautica.

Dal Duomo, dopo la celebrazione della messa e delle solenni esequie, la salma venne accompagnata al cimitero.

Numerosi amici e conoscenti intervennero ai funerali e prestava servizio d'onore una compagnia di soldati aviatori del Campo della Comina.

Numerose corone inviate anche da Mirafiori.

Al cimitero diedero l'estremo saluto al povero Batel il maggiore comandante del Campo di Aviano e il signor Elia Eliut.

Di un particolare pietoso siamo venuti a conoscenza. Il padre del caro giovane, per obbedire all'ordine del Comando Supremo, dovette, all'epoca della invasione, portarsi al di là del Piave e qui a Pordenone rimase il Batel Antonio con la madre e tre piccoli fratelli. Durante l'invasione la madre venne a morire e il Batel sebbene sedicenne si recò a lavorare nelle strade e con le sue fatiche provvide al sostentamento dei fratelli. Il fatto, che rivela un cuore nobile ed eroico, è molto ricordato fra gli abitanti di via Villanova dove il povero Estinto abitava, i quali vollero tributargli tutta la loro ammirazione e affetto intervenendo numerosi ai suoi funerali.

Sempre disgrazie.

Il giovane Rino Della Vedove, orefice presso il signor Corazza, mentre stava lavorando maneggiando una piccola lampada a benzina è stato investito da una fiammata sviluppatasi in seguito all'accensione di un cartone.

Soccorso prontamente dal signor Luigi Giovanetti veniva ricoverato all'Ospedale dove gli furono riscontrate gravi ustioni al viso, al petto e alle mani.

Le sue condizioni vanno migliorando e si spera che non dovrà sopportare delle conseguenze.

Da TIEZZO di PORDENONE

La morte di un eroico combattente.

(24). — Giovedì scorso hanno avuto luogo i funerali del compianto Antonio Buset di anni 33, eroica e gloriosa figura di combattente e di cittadino, deceduto dopo sei anni di lunga e dolorosa malattia dovuta a gravissime ferite riportate in guerra.

L'Antonio Buset una prima volta congelato alle estremità e due altre volte gravemente ferito, partecipò ininterrottamente alla nostra guerra di redenzione, sempre tra i primi, lasciando la trincea solo per essere trasportato negli ospedali a farsi curare le ferite riportate in combattimento.

L'ottobre del 1918, data della nostra Vittoria, lo trovava all'ospedale degente per la terza gravissima ferita, ammalato e debole volle ritornare alla sua casa, voleva rivedere i famigliari, la moglie, i quattro figli; voleva farsi curare da essi, forse illudendosi che la loro assistenza potesse in breve ridargli le forze e la guarigione. Ma purtroppo le ferite gravissime furono ribelli a tutte le cure, l'amorosa assistenza dei suoi non gli procurò che brevi miglioramenti, che fugaci tregue al dolore ed ai patimenti.

L'Antonio Buset seppe sempre sopportarli con eroico stoicismo, con animo sereno, preoccupandosi solo di dover essere di peso alla famiglia, ai suoi cari che tanto amava e che avrebbe voluto vedere tranquilli e felici.

Tiezzo che lo amava come uno dei suoi figli migliori, volle rendergli solenni onoranze; il popolo accorse numerosissimo, senza distinzione di ceti o di età, a portargli l'ultimo saluto, l'ultimo tributo di affetto e di amore.

Apriva il lunghissimo corteo il corpo scolastico con bandiera e i bambini delle scuole che spargevano fiori; seguiva il Manipolo di Tiezzo della M. V. S. N., quindi gli ex combattenti di Tiezzo, una rappresentanza dei mutilati ed invalidi di guerra con bandiera della Sezione di Pordenone, una numerosa rappresentanza della Sezione Fascista di Tiezzo con gagliardetto, un picchetto di dragoni in rappresentanza del « Genova » Cavalleria di Pordenone.

La bara era portata dagli amici, compagni di guerra e di trincea.

Numerose le corone, fra le quali quella dei Mutilati ed Invalidi di Tiezzo, del P. N. F. Sezione di Tiezzo, della Famiglia Gio. Batta Venier, della Famiglia dell'Estinto, degli amici e parenti e altre numerose. Seguiva il feretro un stuolo di popolo riverente e commosso.

Nella Chiesa, parata a lutto, fu celebrato in forma solenne l'Ufficio funebre, ed alla fine il Parroco don Boreani, con parole e frasi commoventi, portò al defunto il saluto della famiglia desolata e del popolo del paese.

In cimitero, prima che la bara fosse calata nella fossa, il signor Eugenio Sam a nome dei fascisti e dei combattenti di Tiezzo portò l'estremo saluto al caro compagno decesso, illustrò con vibrate e profonde espressioni le doti e il sacrificio del glorioso scomparso, additandolo ad esempio ai rimasti ed al paese tutto.

Alla famiglia, alla vedova, ai quattro orfani dell'eroico Antonio Buset vadano le condoglianze più profonde e sentite degli amici e di tutto il popolo che amò come il fratello migliore il caro scomparso.

Da MORTEGLIANO

Per il 24 Maggio.

(24). — Oggi, giorno sacro alla storia d'Italia, ha avuto luogo anche qui una commovente ed indimenticabile cerimonia.

Nella mattina, si formò alle scuole un lungo corteo, composto dalle scolaresche, dal Corpo Insegnante al completo, da rappresentanze del Comune, dei Combattenti, dei Mutilati, tutti con vessillo, e da molto popolo, il quale, attraverso le vie imbandierate, si diresse al Cimitero al canto degli inni della Patria. Quivi si svolse da parte dei bimbi una visita pietosa alle tombe dei Caduti, con profusione di fiori e di lacrime.

Fra un religioso silenzio, spiegò agli alunni il significato della data fatidica con appropriate parole, il direttore didattico sig. D'Angelo, e a lui fece seguito il Maestro sig. Culotta, che descrisse, in forma avvincente, tutte le fasi della guerra vittoriosa. Dopo la recitazione, in ginocchio, di un « Requiem », fra la generale commozione, venne cantato in coro l'Inno del Piave.

Il corteo quindi, ricompostosi, fece ritorno alle scuole, nel cui cortile venne eseguito il saluto alla Bandiera, al canto di « Giovinezza ».

Ci compiacciamo con tutto il Corpo Insegnante per l'istruzione perfetta di cui diedero prova i bambini nella esecuzione dei cori.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Beneficenza.

(24). — I signori Fallutti Vittorio e F.lli di Zugliano nel primo anniversario della morte del loro indimenticabile congiunto cav. prof. Domenico Fallutti, illustre Pittore e per onorare la sua memoria, elargiscono alla locale Congregazione di Carità L. 100.

L'Amministrazione dell'Opera Pia beneficata porge Loro sentiti ringraziamenti.

Altra offerta di L. 65 pervenne alla Congregazione di Carità dal sig. Zamparini Giaulfo di Udine, al quale pure la Amministrazione esterna i sensi della sua gratitudine.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

I figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti partecipano col più profondo dolore la morte della loro adorata

Maria Roviglio ved. Quarina

d'anni 80

avvenuta ieri sera alle ore 23.

I funerali avranno luogo domani, domenica alle ore 17.

Vernasso (S. Pietro al Natisone) li 24 maggio 1924.

Nelle prime ore di oggi, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

Lotti Luigi fu Pietro

d'anni 33.

La moglie, il figlio, la sorella col parenti tutti, partecipano addolorati la irreparabile sventura.

I funerali seguiranno domattina 25, alle ore 8.

Serve la presente di partecipazione personale.

Bertiolo, 24 maggio 1924.

Da GEMONA

L'anniversario storico — Il gagliardetto alle «Guardie d'onore» e la «Fanfara scolastica».

(24). — Non meglio degnamente s'avrebbe potuto oggi celebrare il IX anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

La cittadina, fin dalle prime ore del mattino, s'adorna del tricolore e il campanone del Castello ricorda a tutti che oggi è solennità civile e patriottica.

Alle 9, sul vasto piazzale delle scuole, sono radunate tutte le scolaresche del Comune. Nel centro s'aggruppano tutte le bandiere delle varie scolaresche e numerose fanciulle, biancovestite, recanti mazzi di fiori.

I componenti la «Guardia d'onore» e la Fanfara Scolastica, occupano il primo posto sotto lo scalone d'accesso al fabbricato, sul quale prendono posto tutte le Autorità civili, militari e religiose, e le altre varie rappresentanze coi vessilli.

Gli Alpini, la Milizia, e gli Esploratori, nonchè l'Asilo «Modesti Baldissera» sono presenti.

Monsignor Arciprete, don Giacomo Selisizzo, procede alla benedizione del gagliardetto.

Viene cantata la Marcia Reale e poi la Madrina signora Gina Pittini-Della Bianca, con toccanti e squisite parole fa la consegna del bel gagliardetto all'Alfiere della «Guardia d'onore».

Ringrazia il piccolo alunno Sabot Giovanno, guardia d'onore, assicurandole che egli ed i suoi compagni si renderanno sempre più degni dell'emblema ricevuto in dono coll'adempiere scrupolosamente ai doveri che si sono assunti.

Il signor Direttore didattico Bosello tiene il discorso ufficiale, per così dire, ricordando la fatidica data odierna.

Di poi, il cav. Sabidussi, presidente della locale Sezione Mutilati e Invalidi, a nome del sig. Commissario Prefettizio, con calde parole di riconoscenza e d'affetto, fa la consegna al cieco mutilato di guerra Micolino Osualdo di un orologio per i ciechi, che la benemerita Opera Nazionale Invalidi di guerra ha offerto a tutti i ciechi di guerra. Al fine del suo dire, il cav. Sabidussi abbraccia e bacia il Micolino fra gli evviva dei presenti.

Parte della scolaresca intona ed esegue egregiamente, sempre sotto la direzione del M.o Frezzato, il canto «Stelutis» del compianto Zardini.

Viene offerto alle Autorità, Rappresentanze, Guardia d'onore e Fanfara, un vermouth e poi si forma un lungo corteo che s'avvia per recarsi in Piazza Vittorio, davanti al Monumento ai Caduti, ai piedi del quale vengono deposte due splendide corone: una del Comune e una dei Combattenti e Mutilati, nonchè fiori freschi.

La Guardia d'onore entra in servizio.

La sera, alle 20.30, la banda della Pro Glemona tenne un applauditissimo concerto.

Da CIVIDALE

Università Popolare.

(24). — L'Unione negozianti E. I. invita i signori soci ad intervenire alla conferenza, indetta per domenica 25 corrente, alle ore 15, nel Teatro Corte, sul tema «La Ferrovia del Predil». Oratore sarà il chiarissimo geom. cav. Achille Piccini della Direzione delle Ferrovie dello Stato, la competenza del quale è nota per i numerosi scritti trattanti argomenti ferroviari.

La conferenza riuscirà interessante per tutti, ed in particolare per gli industriali e Commercianti.

Festa Nazionale.

Oggi, festa nazionale, la città è imbandierata. Uffici e scuole osservarono l'orario festivo.

Oltre al manifesto dei combattenti, questa mattina vennero affissi quello del Municipio, quello della Sezione del Fascio e quello della Sezione Avanguardisti.

Al momento che scriviamo in piazza del Duomo si adunano le autorità, milizia, scolaresca e popolo per la formazione del corteo per recarsi al Cimitero monumentale.

Corsa automobilistica.

Alle ore 0.35 di oggi transitò per Cividale la prima macchina della Corsa per la disputa della «Coppa XXIV Maggio» indetta dal «Giornale del Friuli» e dopo di essa seguirono tutte le altre senza incidenti.

Il servizio di P. S., compiuto da carabinieri e da Militi, diretto dal commissario dott. Bicchi, fu ottimo.

Da SPILIMBERGO

La cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

(24). — Con recente delibera del Commissario Prefettizio venne conferita la cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini. Ecco pertanto la delibera:

«Inneggiando e plaudendo all'opera di ricostruzione morale, civile e politica iniziata e proseguita dal Governo di S. E. Benito Mussolini, per cui sono oggi restituite alla Patria nostra le tradizioni le glorie, gli splendori e la forza dell'antica Roma;

«Interprete della volontà Cittadina,

«E' lieto ed orgoglioso di conferire a S. E. Mussolini la cittadinanza onoraria di Spilimbergo, mentre manda al Sindaco di Aquileia l'invito di fare proclamare pure da quel Consiglio, Benito Mussolini cittadino Aquileiese per conferire al Duce superbo ed indomito della coscienza e delle idealità nazionali l'omaggio e l'ammirazione di tutta la Terra Friulana».

Al Sindaco di Aquileia venne quindi inviato dal sig. Commissario il seguente telegramma:

«Sindaco, Aquileia. — Interprete volontà cittadina onoromi partecipare avere oggi conferito cittadinanza onoraria Spilimbergo a S. E. Benito Mussolini. Pregola fatto proclamare pure da codesto Consiglio e portare a nome di tutti Comuni Friulani al Duce della coscienza e delle idealità nazionali l'omaggio e l'ammirazione di tutta questa Terra. — MARIN, Commissario Prefettizio».

Da SEQUALS

La cittadinanza onoraria a S. E. Mussolini.

(24). — Ieri sera si è radunato il Consiglio Comunale di Sequals, il quale dopo un'austera cerimonia, durante la quale pronunziarono applauditi discorsi il Sindaco Pellarin ed il Colonnello cav. Carnera, ha conferito la cittadinanza onoraria a S. E. il Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini.

Durante la giornata gli edifici pubblici e privati furono pavesati col tricolore e la campana suonava a stormo. Lo popolazione ha partecipato con vivo entusiasmo alla cerimonia.

Da MORUZZO

Elettori alle urne!

(24). — Domani avranno luogo a Moruzzo le elezioni amministrative. Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un vibrante manifesto.

Ecco la lista dei candidati:

Cintarutti Dante Alberto, agricoltore — Del Fabbro Igisio, agricoltore — Della Savia Giuseppe, possidente — Dreosi Saturnino, barbiere — Gabino Giuseppe, agricoltore — Giusti Francesco, agricoltore — Gropplero conte Francesco, possidente — Liva Odorico, falegname — Migotti Silvio Settimio, agricoltore — Maos Desiderio, capo-mastro — Pirzio Biroli cav. Giuseppe, possidente — Passial Teodorico, esercente — Zanor Francesco fu Angelo, capomastro — Zanor Francesco fu Giuliano, agricoltore — Zanor Pietro di Domenico, capomastro.

Ai cittadini elettori dunque spetta ora l'ultima parola, votando compatti la lista presentata. I candidati rappresentano la parte migliore della nostra Moruzzo che finalmente sta orientandosi e riprendendo il fecondo lavoro e la concordia.

Si dedurrà certamente l'opera grandiosa compiuta dal fascismo, opera che anche Moruzzo non può non riconoscere ma darà domani il suo plauso con il proprio voto, con la disciplina, con la concordia.

Da S. DANIELE

Teatro Corradini.

(24). — Domani alle ore 20.30, la Compagnia Dialettale Cividalese, che sarà nostra graditissima ospite, rappresenterà: «Il Cancelat de Cudesse», commedia in un atto di Giuseppe Marioni, e «Prolughis», commedia in un atto di Bruno Paolo Pellarini. Chiuderà lo spettacolo la brillante commedia: «Due o nissun» di Giuseppe Edgardo Lazzarini.

:: CRONACA UDINESE ::

La "Coppa 24 Maggio",

Il brillante successo

(Franz.). — Poche volte io credo un avvenimento automobilistico quale l'odierno ha suscitato un sì vivo interessamento nel pubblico udinese. Infatti una folla numerosa di appassionati sia al mattino per la partenza, sia nei passaggi ed all'arrivo finale ha fatto una nereggiante cornice plaudente agli «assi» del volante.

Malgrado che il percorso fosse tutt'altro che facile, tuttavia i concorrenti hanno dimostrato tutta la loro valentia ed hanno ottenuto risultati notevolissimi.

Al risultato brillante di questa manifestazione, ha contribuito in modo notevole il Comitato organizzatore, che ha curato in tutti i suoi particolari la gara procurando così lo svolgimento regolare della stessa.

Sino dalle prime ore del mattino una folla di persone si va raccogliendo a Porta Venezia, luogo fissato per la partenza.

Man mano che si avvicina l'ora stabilita, una sempre più febbre di attesa invade il pubblico.

Ecco che alle ore 6.30 circa arriva da Braida Bassi il corteo delle macchine rombanti che si allineano allo «start» secondo il numero di partenza.

Questa viene data dal cronometrista signor Turba di Milano alle 7 precise, e le partenze stesse si susseguono di minuto in minuto.

Le macchine prendono il «via» velocemente e spariscono gradatamente lungo il pittoresco vialone Venezia.

I concorrenti che presero il «via» sono stati i seguenti:

1. Pelizzo su «Alfa Romeo»
2. Leopoldo Venturi su «Lambda»
3. Cesare Scoccimarro su «Lambda»
5. Emilio Ricchetti su «Bianchi»
7. Antonio de Belgrado su «Citröen»
9. Umberto Appollonio su «Diatto»
11. Giuseppe Della Vedova su «Gar»
12. Francesco Giron su «Spa»
13. Leone Bastianello su «Fiat»
14. Guido Sandri su «Fiat»
15. Eugenio Calligaro su «O. M.»
16. Carlo Finati su «Spa»
18. Attilio De Lorenzi su «Itala»
19. Valfredo de Puppi su «Itala»
20. Filotimo Danieli su «O. M.»
21. Stefanon
22. Michele Caiselli su «Gar»
23. Zaccaria Zancanaro su «Lambda»
24. X. X. su «Amilcar»
25. Carlo Strazzer su «Ceirano».

Poco tempo dopo incominciano a giungere alla sede del Comitato le prime comunicazioni sullo svolgimento della corsa e si apprendono così i vari passaggi.

Un unico incidente si verifica al concorrente Pelizzo, che si rovesciò in un fosso poco prima di Pordenone e per fortuna senza danni alle persone, tanto che in pochi minuti potè riprendere la corsa.

Sempre telefonicamente si apprende essersi ritirati, per vari guasti, Appollonio su «Diatto», Stefanon su «Salmson», Giron su «Spa», De Lorenzi su «Itala» e Della Vedova su «Gar», quest'ultimo ritiratosi a Cormons.

Alle ore 11 cominciano gli arrivi dei corridori, che sono accolti con applausi dalla numerosa folla convenuta a Braida Bassi.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo del primo settore (Km. 278.900):

Venturi alle 11 12' 18" in ore 4 11' 18"
Scoccimarro 11 17' 15" in ore 4 15' 15"
Zancanaro alle 11 21' 54" in ore 4 4' 54"
Calligaro alle 11 42' 14" in ore 4 32' 14"
Danieli alle 11 42' 40" in ore 4 28' 40"
Caiselli alle 11 44' 51" in ore 4 25' 51"
de Belgrado alle 11 47' 16" in 4 3[illegible] 15"
Finati alle 11 49' in ore 4 38'
Bastianello alle 11 50' 2" in ore 4 43' 2"
Simonotti alle 12 1' 45" in ore 4' 43' 45"
Pelizzo alle 12 6' 36" in ore 5 6' 36"
Strazzer alle 12 10' 20" in ore 4 51' 20"
Sandri alle 12 13' 2" in ore 5 0' 2"
Ricchetti alle 12 13' 28" in ore 5 10' 28"

Da Udine non potè poi proseguire il concorrente Sandri per un guasto irreparabile alla macchina.

Questo primo settore, che come si disse aveva una lunghezza di Km. 278.900, venne percorso da tutti con una media oraria superiore alla regolamentare — 50 Km. orari — e perciò tutti ebbero tempo sufficiente per il rifornimento e per le eventuali riparazioni della macchina.

Abbiamo avvicinato diversi corridori i quali ci manifestarono la loro soddisfazione e per la organizzazione e per la prova fornita.

La partenza per il secondo settore (Km. 183.900) avviene alle 12.34.

Il pubblico è entusiasta e non abbandona le posizioni malgrado l'ora ed il caldo che si fa sentire.

I valenti guidatori si accingono alla seconda fatica sorridenti e sicuri di se stessi.

Un segnale, un rombo e... partenza verso la montagne.

L'arrivo finale è fissato sul vialone di Tricesimo, all'altezza della sala «Olimpia». E' qui che affluiscono in grande numero gli appassionati con tutti i mezzi di trasporto.

Sono state costruite delle tribune che vanno man mano riempiendosi, mentre l'attesa si fa sempre più viva e mentre si azzardano nomi e medie.

Alle 15.38 cominciano gli arrivi che si effettuano rapidamente, dimostrando come questo secondo settore sia stato disputato con vero accanimento.

Ecco l'ordine di arrivo:

Venturi alle 15 38' 44" in ore 3 3' 8"
Danieli alle 15 48' 15" in ore 3 0' 4"
Pelizzo alle 15 53' 54" in ore 3 19' 2"
Zancanaro alle 15 55' 17" in ore 3 3' 37"
Calligaro alle 15 57' 9" in ore 3 12' 29"
Bastianello alle 15 57' 27" in o. 3 11' 46"
Finati alle 15 58' 1" in ore 3 12' 20"
Simonotti alle 16 4' 44" in ore 3 12' 3"
Ricchetti alle 16 5' 31" alle ore 3 27' 50"
Strazzer alle 16 19' 37" in ore 3 23' 56"
de Puppi alle 16 24' in ore 3 30' 20".

In questo secondo settore si sono ritirati per guasti alle macchine i concorrenti de Belgrado su «Citröen», Caiselli su «Gar» e Scoccimarro su «Lambda».

Osservando la tabella dei tempi si può facilmente riscontrare che il miglior tempo è stato ottenuto dal signor Zancanaro che ha compiuto l'intero percorso di Km. 462.800 in ore 7 8' 31" alla media oraria di circa 65 Km.

Ottima veramente l'affermazione della concorrente signora Simonotti da Milano, che compì l'intero percorso in ore 7 55' 49" alla media oraria di Km. 58 circa.

Terminati gli arrivi, la folla lascia il traguardo e si avvia verso la città commentando il risultato.

Avendo i concorrenti effettuato l'intero percorso alla media regolamentare di Km. 50 orari, tutti gli arrivati è per ogni categoria vennero classificati «ex aequo».

Ieri sera la Giuria della Corsa si è riunita per stabilire i vincitori dei numerosi e ricchissimi premi.

Apprendiamo che il concittadino Venturi ha vinto la Coppa della Città di Trieste per aver fatto il miglior tempo nel tratto Udine-Trieste.

Riassumendo, questa gara ha posto in rilievo le qualità ottime di molti concorrenti; infatti il percorso scelto è uno dei più difficili e veramente atti a dare una prova del valore dei partecipanti perchè composto a tratti di rettilinei che permettono forti velocità, e improvvise curve e salite che obbligano il concorrente a fare impiego di ogni più riposta energia.

Il Comitato organizzatore può andare fiero del successo ottenuto e da queste colonne — che si fecero promotrici della bella competizione — noi gli porgiamo i nostri più vivi rallegramenti.

La Coppa delle Dame

Ieri mattina, alle 10.30 precise, con le stesse modalità per la «Coppa XXIV Maggio», è stata data la partenza alle concorrenti per la «Coppa delle Dame». Il «via» viene dato con il seguente ordine: signorina Salvi, signora Diana, signorina Podrecca e signora Danieli.

L'arrivo è avvenuto sul Viale Palmanova e prima è giunta la signora Diana che pilotava l'«Amilcar» del signor Bagnoli; seconda la signora Podrecca e terza la signora Danieli.

La signorina Salvi dovette ritirarsi per guasto alla macchina.

Anche questa corsa ha suscitato un vivo interesse fra il pubblico ed ha dimostrato in riguardo alle gentili guidatrici una rara perizia e coraggio.

"La Coppa 24 maggio" alla signora Simonetti Manacorda

Apprendiamo che la «Coppa XXIV Maggio» è stata assegnata alla Signora Simonetti-Manacorda, perchè fra i concorrenti «ex-aequo» aveva la macchina di minore cilindrata.

La corsa funestata da una gravissima sciagura

Abbiamo rilevato il servizio meraviglioso d'organizzazione — una delle caratteristiche di questa prima «Coppa 24 maggio» — che è stato disimpegnato gran parte dai reparti della Milizia. Tale servizio ha permesso lo sviluppo dei tempi notevoli che si sono ottenuti, ma non ha potuto fatalmente impedire una gravissima sciagura che è venuta a funestare l'epilogo della corsa, e della quale è stata protagonista la «Lancia Lambda» del sig. Scoccimarro a bordo della quale trovavasi anche il nostro capo redattore Giuseppe Castellotti. La «Lambda», che aveva compiuto il primo settore avvantaggiandosi di una ora e un quarto sulla media oraria, filava in testa a tutti verso il traguardo finale, dopo aver superato il settore del Predil, ad una andatura notevolissima, quando ad Artegna avvenne il grave incidente che doveva costare la vita a una bambina. Pilotava la macchina in quel tratto il guidatore sostituto signor Corona, il quale, entrato nella curva situata davanti all'Albergo Centrale, a causa di un slittamento sulla ghiaia, non fu più padrone del volante e della macchina che per forza d'inerzia sarebbe andata a sbattere contro la folla che assisteva al passaggio, qualora il sig. Corona, con uno sforzo disperato, non fosse riuscito a bloccarla e a farla deviare contro il portone di una casa. Il portone si spalancò sotto l'urto violento, ma dietro di esso si trovava una bambina, che rimase così schiacciata fra il portone ed il muro del sottoportico.

Le persone che stavano a bordo, rimaste miracolosamente incolumi, scesero dalla macchina e aiutate dai presenti la scostavano di qualche metro onde verificare i guasti subiti. Della bambina, che era rimasta fra il portone e la parete, non si sapeva ancora nulla e la straziante scoperta avveniva soltanto dopo rimossa la macchina. La bambina fu raccolta moribonda e poco più tardi, nonostante le cure del sanitario, cessava di vivere.

Le persone che componevano l'equipaggio della «Lambda» si mettevano immediatamente a disposizione del maresciallo dei RR. CC. il quale provvide a raccogliere le circostanze in cui si svolse il tragico episodio e ad assumere le prime testimonianze dalla bocca dei parenti. Dopo di che, profondamente rattristate, le quattro persone che erano a bordo della macchina, compreso il sig. Corona, lasciarono con altro mezzo il luogo della luttuosa sciagura.

XXIV Maggio

La Messa per i gloriosi caduti

Ieri mattina alle 9, come era stato annunciato, nel Cimitero di S. Vito, il Cappellano militare don Nani, celebrò la Messa in suffragio dei gloriosi caduti nell'immane guerra di Redenzione iniziata il 24 maggio 1915 e finita il 4 novembre 1918.

Il pubblico non ufficiale non era molto numeroso, poichè appena ieri mattina, a mezzo del nostro giornale, si seppe che avrebbe celebrata la Messa.

Oltre il generale Anfossi ed altre autorità militari erano presenti il Prefetto comm. Nencetti, il vice-prefetto cav. uff. Lops, il cav. dott. Binna sostituto Commissario prefettizio, il cav. Pezzotta Procuratore del Re, il giudice cav. Campanini, il cav. Marpillero per il Questore, il prof. Canestrelli, il prof. Pizzio ed altri.

Presenziavano la rappresentanza con bandiere dei Veterani e Reduci, le rappresentanze delle Madri e Vedove, degli ex Combattenti, dei Mutilati e di altre associazioni.

Dinanzi all'ingresso del Sacro Recinto erano schierate le rappresentanze del Presidio con la bandiera del 2° Fanteria, un manipolo della Milizia, le scuole di S. Domenico e gli alunni della «Scuola e Famiglia».

Dopo la Messa, le truppe presentarono le armi e quindi seguì la benedizione dei tumuli dei Caduti.

* * *

Anche nel Cimitero presso la Caserma di Cavalleria in Planis venne celebrata la Messa in suffragio dei Caduti nella grande guerra, alla presenza delle autorità militari e del pubblico dei dintorni.

Imbandieramento.

Fino dalle prime ore del mattino gli edifici pubblici e numerose case private apparvero imbandierate.

In tutte le scuole secondarie e medie vennero tenute agli alunni commemorazioni della storica giornata.

Alla sera

tutte le caserme furono illuminate; anche la Piazza Vittorio Emanuele e la Torre dell'Orologio nel nuovo palazzo degli Uffici erano straordinariamente illuminate.

La piazza era affollatissima di pubblico che applaudì con entusiasmo gli inni patriottici che dovettero essere bissati.

Conferenza Sindacale Magistrale

Il comm. Garassini G. B., segretario provinciale della Corporazione della scuola, continua infaticabile la sua opera di propaganda per completare i quadri della Corporazione della quale è Capo e che già ora è la più completa di tutto il Friuli.

Ieri l'altro a Cormons, presente il cavaliere Giampatasio, Sottoprefetto di Gradisca, il Sindaco signor Nicolò Benardelli ed altre Autorità locali radunati nei locali del Circolo di Cultura insieme ad una forte schiera di maestri e maestre del Circondario, l'insigne oratore tenne una brillante conferenza sul Sindacalismo Fascista. Presentato dal signor Dalluben, segretario della Sezione del Sindacato Magistrale di Gradisca, presieduto dal signor Mario Mazzoni, vice segretario della Federazione provinciale delle Corporazioni Sindacali fasciste che porge agli intervenuti il saluto della Federazione, il prof. Garassini con foga superba, con un lirismo che trascina spesso volte all'applauso l'uditorio fa un'ampia disamina della nuova concezione Sindacale in confronto con le vecchie formule dei partiti popolare e socialista.

Non è assolutamente possibile riassumere il suo discorso che è stato tutto un inno alla scuola, alla fede di Patria, all'amore che tutti lega nel bene superiore della Nazione.

La conferenza è durata circa un'ora ha lasciato un'orma profonda nel cuore e nelle menti di quelli educatori che ben sanno quale altissima missione è loro affidata nelle terre per sempre redente dalla Patria.

Operai partenti per Milano

In questi giorni, per opera degli Uffici Intermandamentali di Collocamento sono partiti per Milano, diversi scaglioni, circa un centinaio di operai, fra muratori e fornaciai.

A questi operai, tutti inscritti nei Sindacati Fascisti, ha porto i saluti e gli auguri il vice-segretario della Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste signor Mario Mazzoni, che è anche capo degli Uffici di Collocamento.

Società Veterani e Reduci

In ricorrenza del 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra contro l'Austria, il signor Umberto Del Fiero ha offerto a questa Società L. 5.

I ribassi ferroviari per la fiera di Padova

Il Comitato Esecutivo della Fiera Campionaria Internazionale di Padova, che avrà luogo dal 5 al 19 Giugno prossimo, informa che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso delle speciali riduzioni ferroviarie per coloro che si recheranno a Padova in occasione della Fiera.

A norma di tale concessione, nel periodo dal 1.o al 24 Giugno prossimo saranno posti in vendita presso tutte le biglietterie delle stazioni ferroviarie del Regno e presso quelle delle Agenzie di Viaggio, dei biglietti di andata e ritorno per Padova, valevoli 15 giorni, con i seguenti ribassi sulle tariffe ordinarie:

30 per cento di riduzione sul prezzo dei biglietti acquistati alle stazioni che si trovano entro un raggio di 75 Km. da Padova.

30 per cento di riduzione sul prezzo dei biglietti per percorrenze oltre i 76 chilometri da Padova.

50 per cento di riduzione per i biglietti acquistati alle stazioni di confine che saranno valevoli 30 giorni anzichè 15.

Per la validità del biglietto di ritorno a tariffa ridotta, i viaggiatori dovranno provvedersi della speciale tessera della Fiera, che sarà in vendita presso tutti gli Uffici Viaggi e Turismo dell'E. N. I T. e suoi corrispondenti, nonchè all'entrata in Fiera, ai seguenti prezzi:

L. 2.50 per le percorrenze fino a 75 chilometri.

L. 5 per le percorrenze da 76 a 100 chilometri.

L. 10 per le percorrenze oltre i 100 chilometri.

Tutte le stazioni del Regno hanno l'ordine di emettere il biglietto speciale di andata e ritorno a tariffa ridotta per Padova senza l'obbligo di presentare la tessera, la quale invece sarà assolutamente necessaria, come anzidetto, per effettuare il viaggio di ritorno, e dovrà essere esibita ad ogni richiesta del personale viaggiante delle Ferrovie Stato unitamente al biglietto ferroviario.

Questo non sarà valevole per il ritorno se non porterà impresso il timbro della Fiera.

La tessera darà diritto all'ingresso gratuito in Fiera.

Esame di stenografia

Venerdì ebbero luogo presso il R. Istituto Tecnico «A. Zanon» gli esami di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë). Facevano parte della Commissione esaminatrice i signori cav. rag. Gerolamo Muzzatti, Presidente, prof. rag. Annina Preindl, prof. rag. Dino Cella, rag. Attilio Migliorini, rag. Mario Agnoli e l'insegnante signor Vittorio Parussini.

I candidati sostennero le prove di esame con buonissimo esito e riportarono i seguenti punti:

1) prof. Maria Pettoello punti 30 su 30 — 2) rag. Nazzarena Marinatto punto 28 su 30 — 3) maestra Rina Granzotto, 28 — 4) maestra Maria De Biasi, 28 — 5) prof. Emma De Toni, 27 — rag. Mirtillo Bruno, 27 — 7) maestra Gisella Cassi, 27 — 8) maestra Antonietta Trevisan, 27 — 9) Umberto Candotti — 10) Teresina Nadelet, 25 — 11) rag. Pasquale Aloia, 24 — 12) Giannino Agnoli 24 — 13) Assuro Brusutti, 24 — 14) Guido Parussini, 24 — 15) Vittoro Scremin, punti 22 su 30.

Alla proclamazione dei voti, il Presidente cav. rag. Girolamo Muzzatti ebbe parole di lode per gl' insegnanti e di incoraggiamento per i promossi a continuare lo studio di questa bella e geniale arte che oggi trionfalmente con la riforma Gentile è entrata in alcune scuole.

Bollettino militare

Capitano R. R. C. C. Carinelli Paolo destinato Compagnia E. Udine (Legione Trieste). — Tenente Rossi Giuseppe Pietro di Germano Scuola A. S. A. U. di Verona promosso capitano e destinato 8.o Alpini. — Ten. Col. Verrone cav. Pietro Genova Cavalleria ufficio presentazione quadrupedi C. d'A. Palermo, nominato presidente tribunale militare di Palermo. — Tenente Soldano Matteo in aspettativa richiamato in servizio al 5.o Regg. Art. P. C. — Colonnello in p. a. s. Trivulzio cav. Carlo, distretto Udine, lo stipendio è fissato a L. 17.030 dal 1.o maggio 1922. Ten. Col. p. a. s. Scalettaris cav. Raaffele distretto Udine lo stipendio è fissato in L. 17 mila dal 1.o aprile 1922.

Federazione Provinciale dell'A. G. F. in Friuli.

Il giorno 5 maggio u. s. si riunirono a Udine i membri della Federazione Avanguardista Friulana per decidere in merito alle dimissioni del Segretario provinciale sig. Bruno Cassi.

Il Direttorio respinse tali dimissioni, ma il sig. Bruno Cassi vi insistette, e lunedì scorso rese edotta della sua immutabile decisione la Segreteria Generale dell'A. G. F. a Roma.

Ad un funzionario che parte

Venerdì sera convennero in una sala dell'Albergo Nazionale tutti i funzionari dell'Agenzia Imposte a lieto simposio, per porgere il saluto affettuoso al signor Grigni Climo, agente superiore testè trasferito a Belluno.

Rivolsero parole di sincero rimpianto per la dipartita dell'ottimo funzionario il sig. cav. Bonomi ispettore delle Imposte, il cav. Larice agente superiore, l'agente capo sig. Giuponi e l'archivista sig. Bodini.

A tutti rispose commosso il sig. Grigni al quale rivolgiamo da queste colonne auguri di brillante carriera che date le sue preclari doti d' intelligenza e di assiduità ben merita.

Università popolare

Domani sera, lunedì, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il prof. Massimiliano Cardini, della R. Università di Pisa, terrà una conferenza su «L'educazione Fisica nella ricostruzione nazionale».

I biglietti d'ingresso si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico al prezzo di L. 2 per i soci e L. 3 per i non soci.

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno. Sera: Spaghetti al sugo - Manzo in umido - Contorno.

Una luttuosa notizia

ci giunge da Vicenza. Il giovanetto sedicenne Ermanno Bolzicco, che in quel la città frequentava la Scuola industriale, ieri nel pomeriggio, recatosi a prendere un bagno, miseramente annegava.

Il tragico annunzio è pervenuto al padre sig. Raffaele ieri sera e non è a dire con quale strazio egli sia partito per Vicenza assieme alla consorte signora Irma e ad altri congiunti.

Ai genitori della vittima del fatale accidente, ai nonni e ai parenti tutti presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Disgrazia mortale alla Fabbrica Cementi del Friuli

Ieri mattina alla «Fabbrica Cementi del Friuli» fuori Porta Ronchi, l'operaio Elio Venturini fu Angelo d'anni 45 nativo di Pozzuolo, entrò in un silo mentre cadeva del cemento.

Il disgraziato operaio rimase in un attimo avvolto come in una nuvola di polvere, nella quale rimase quasi sepolta.

I compagni, appena accortisi, liberarono dalla sua triste posizione l'infelice che respirava ancora, ma era già mezzo soffocato. Si tentò di applicare la respirazione artificiale, ma il miglioramento riuscì lievissimo.

Il Venturini venne allora trasportato all'Ospedale, ma quando arrivò nel Pio Luogo era già spirato.

La frattura della gamba destra

si produsse ieri accidentalmente mentre accudiva alle faccende domestiche la casalinga Maria Zucchiatti di Giacomo maritata Di Bin, di anni 45, di S. Vito di Fagagna.

Venne trasportata ed accolta all'Ospedale Civile e dichiarata guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Necrologio

Ieri mattina in Vernasso (S. Pietro al Natisone), cessava di vivere in tarda età la signora Maria Boviglio ved. Quarina, madre dell'egregio cav. rag. Carlo, vice direttore della locale Filiale della Banca Nazionale di Credito. Donna eletta virtù tutta la vita dedicò alla famiglia e dall'educazione dei figli.

Ad essi e agli altri congiunti le nostre condoglianze.

Ferito da uno scoppio

Fabio Della Savia d'anni 31, fabbro, ieri durante il lavoro rimase ferito dallo scoppio di una capsula. Venne subito trasportato all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza perchè gli venne riscontrato lo sfracellamento del secondo meta corpo della mano sinistra; ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

STATO CIVILE

dal 18 al 24 maggio 1924.

Nascite.

Nati maschi: vivi n. 10, morti 1, esposti 0 — Nate femmine: vive n. 11, morte 3, esposte 2. — Totale nascite n. 27.

Pubblicazioni di matrimonio.

Reccardini Leone agente di commercio con Ronzoni Rina civile — Del Rizzo Alfredo metallurgico con Venier Maria casalinga — Tam Giovanni barbiere con Romanello Maria commessa — Cucchini Archimede falegname con Calligaro Palmira casalinga — Fagnani Leopoldo tipografo con Lenisa Annita casalinga — Candolotto Giuseppe esercente con Giacomello Luigia casalinga. Fioretto dott. Rodolfo farmacista con Bianchi Bianca casalinga — Vicario Carlo impiegato con Lamberschini Olga casalinga — Chiandussi Noemi Antonio Carlo impiegato con Lamberschini Olga casalinga — Chiandussi Noemi Antonio impiegato con Falcioni Natalina casalinga.

Matrimoni.

Blasoni Valentino falegname con Codarino Angelina casalinga — Fior Teodoro fattorino con Damiani Giovanna casalinga — Rozoni Luciano negoziante con Tornago Augusta civile — Zucchiatto Leone mediatore con Zoratti Emilia lavandaia — Passoni Aldo meccanico con Gastaldo Assunta casalinga — Piussi Battista agricoltore con De Cesco Rachele contadina — Zuliani Antonio ferroviere con Chizzo Anna casalinga. Pedrioni Gino pittore con Piani Elena casalinga.

Morti.

Marini Iole di Gino di mesi 5 — De Campo Ruggero fu Giuseppe di anni 61 pensionato — Disnan Ida fu Carlo di anni 42 ancella di carità — De Maio Pietro di Evaristo di anni 3 — Francia Clelia di Angelo di mesi 3 — Grettoni Liliana di Domenico di anni 2 — Sabadello Speme fu Luigi di anni 20 casalinga — Mansutti Luigi di Ferdinando di anni 9 — Riva Margherita in Comini di anni 22 casalinga — Buttò Benigno di Pietro di anni 28 agricoltore — Barbieri Rocco fu Giuseppe di anni 79 pensionato — Minisini Pietro di Corrado di anni 26 pensionato — Filafero Aurelio di Pietro di anni 35 — Gariup Virginia di Giovanni di anni 23 — Caisutti dott. Giuseppe fu Giacomo di anni 61 avvocato — Cadiro Elvira di Ettore di mesi 11 — Plaino Maria in Capitanio di Francesco di anni 58 — Castellarin Tobia fu Pasquale di anni 53 contadino — Vidussi Giuditta ved. Disnan fu Angelo di anni 73 — Gremese Dionisio di Umberto di mesi 2.

Totale morti n. 19 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

Unanime consenso al discorso della Corona

L'alta funzione della 27.a Legislatura

ROMA, 24, notte (per telefono):

Il discorso della Corona ha avuto quest'anno un risalto e un rilievo infinitamente superiori ai discorsi inaugurali delle precedenti Legislature. La ricorrenza del 24 Maggio, il ristabilimento dell'accordo fra Rappresentanza e Paese, la rivalutazione delle grandi tradizioni della Patria, di cui la ventisettesima Legislatura è insieme testimone ed esempio, hanno permesso alla Corona di uscire da quella incertezza che caratterizzava per l'addietro il contenuto dei discorsi pronunciati nelle varie Legislature precedenti.

Questa volta la parola del Sovrano è stata energica, incisiva, e realistica. Essa non ha rifuggito dall'affrontare e definire problemi tuttora in discussione e dal dare un indirizzo concreto fermo ed esatto a quella che sarà l'attività di questa Legislatura.

Ha tenuto a sottolineare la risurrezione dell'autorità dello Stato; a rinsaldare i cardini fondamentali di tutto l'organismo nazionale.

Per questo il discorso della Corona ha suscitato nell'aula un calore di acclamazioni e di consensi senza precedenti e le affermazioni energiche e virili pronunciate tanto nel campo della politica interna quanto in quello della politica estera hanno avuto a Montecitorio una risonanza che si propagherà immancabilmente in tutto il Paese. Per esempio: Si è discusso mesi e mesi da tutte le forze e gli organi dell'opposizione, sulla Milizia Nazionale; si è detto che questa Milizia era una contraddizione vivente, un abuso di autorità, da una parte, una sottrazione di autorità dall'altra. Si era fatto osservare che questa Milizia non aveva prestato giuramento al Re e doveva quindi essere considerata come un'accolta di pretoriani al servizio esclusivo di un partito. Ebbene, il Re non ha esitato a inviare il suo saluto augurale a questa tanto discussa Milizia. La definita un completamento delle forze militari della Nazione e ha preso occasione per mettere in evidenza il contributo volontario dato dalla gioventù italiana al rinsaldamento della Patria. Questo atto e solenne riconoscimento legale delle benemerenze delle Camicie Nere, di fronte alla storia e all'Italia, è la più bella e luminosa prova del senso di realtà di cui apparso questa volta materiato il discorso della Corona.

Un altro punto caratteristico che ha provocato nell'aula una grande, interminabile dimostrazione plaudente da parte dell'assemblea, scattata in piedi, è stato quello in cui il Sovrano ha affrontato l'esame della libertà. Egli ha distinto la vera libertà dalla libertà rettoricamente e demagogicamente concepita; ed ha fatto una viva impressione nell'aula la forza con cui il Re ha detto di ripudiare ogni degenerazione ed ogni forma di licenza. E' la prima volta questa in cui la parola del Sovrano guida audacemente lo spirito del suo popolo attraverso la materia costante delle polemiche del momento.

Come programma della nuova Camera, il discorso della Corona è stato perfettamente chiaro e completo. La politica di pace dell'Italia è stata riaffermata in modo breve ed esauriente. Ma il Sovrano ha fatto comprendere che la politica di pace non significa politica di rinuncia, di passività e di compromesso umiliante. Perciò l'Italia non può essere inerme fra armati.

Nella politica interna hanno avuto speciale risonanza tre punti programmatici del discorso: quello che impegna la nuova Camera ad una politica di speciale interessamento per le classi lavoratrici; quello che addita lo sviluppo dell'agricoltura conciliando il consolidamento della piccola proprietà e favorendo il possesso della terra per parte delle famiglie degli agricoltori; quello finalmente annunziante che ora il pareggio del bilancio statale è raggiunto. In questa parte il discorso della Corona è esplicito, franco, ardimentoso e riscuoterà l'unanime approvazione degli italiani.

Della Deputazione friulana erano presenti i deputati fascisti Leicht, Marani, Pisenti, Ravazzolo, Russo, Spezzotti e Tullio. Mancava l'on. Barnaba. Era pure presente il deputato popolare onorevole Fantoni.

Il concorso ginnico di Firenze
La corsa staffette militari

FIRENZE, 24.

Nella seconda giornata del Concorso ginnastico federale internazionale, le gare si svolgono in tutte e quattro le zone dello Stadio. Alle esercitazioni prendono parte squadre di militari, di giovani esploratori nazionali e cattolici, di Milizia nazionale, di premilitari e di Balilla. Sono completate inoltre le gare di palla vibrata, di palla al cesto, la corsa staffette e quella del duo chilometri riservato alle squadre militari. Tutte le squadre hanno dimostrato una severa preparazione e grande disciplina ed entusiasmo. Ecco il risultato finale delle staffette militari:

Primo premio, Corpo d'Armata di Bologna: 3 minuti primi e 51 secondi — Secondo premio, Corpo d'Armata di Firenze, Divisione di Genova: 3 minuti primi, 51 secondi e due quinti — Terzo premio, Corpo d'Armata di Milano, Divisione di Novara: 3 minuti primi, 52 secondi e tre quinti.

CRONACA SPORTIVA

La VIII.a tappa del Giro d'Italia

PERUGIA, 24. — Nella tappa Aquila-Perugia del Giro d'Italia è giunto primo Enrici alle ore 15 52' e 18" che ha compiuto il tragitto in ore 11 12' 18" alla media oraria di chilometri 26.116; 2. Del Fiume; 3. Rossignoli; 4. Gabrielli; 5. Messeri, 6. Gigli; 7. Lugli. Seguono Pratesi, Sivocci, Gay, Ugaglia, Martinetti, Marchi e Bassi.

La 2.a Olimpionica Udinese

Con le modalità e programma annunciato avrà luogo oggi sul nuovo Campo Polisportivo Friulano la seconda olimpionica udinese.

Il numero ed il valore degli atleti iscritti varrà a richiamare sul nuovo Campo una vera folla di appassionati che con il loro applausi incoraggeranno gli atleti per quelle affermazioni che serviranno loro per mettersi bene in luce per le prossime Olimpiadi di Parigi.

Vada intanto da queste colonne ai graditi ospiti il saluto cordiale degli sportivi udinesi.

Notizie brevi

I SOVRANI D'ITALIA col Principe Umberto e la Principessa Mafalda e con numeroso seguito sono, ieri sera alle 21.45, partiti per Londra ove saranno ospiti dei Sovrani inglesi.

ALLA CAMERA, nella seduta di martedì, saranno eletti il Presidente, quattro Vice-presidenti, i Segretari ed i Questori.

UNA MISSIONE di ufficiali superiori belgi è giunta a Roma per montare la guardia d'onore alla tomba del Milite Ignoto.

LE URNE contenenti la terra del Carso sono state solennemente trasportate dalla regia Nave «Italia» alla Legazione italiana di Buenos Ayres scortate da reparti della Marina argentina e seguite da un lungo corteo delle Associazioni italiane.

I numeri del lotto

Estrazione del 24 maggio 1924.

VENEZIA	64	46	79	62	9
BARI	15	32	31	44	69
FIRENZE	27	8	44	88	29
MILANO	42	27	36	21	16
NAPOLI	15	43	6	32	56
PALERMO	27	55	72	8	86
ROMA	71	2	25	4	18
TORINO	15	87	75	17	30

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre.

Frumento da L. 112 a 115 — Granoturco giallo da L. 88 a 94 — Granoturco bianco da L. 85 a 90 — Cinquantino da L. 88 a 91 — Segala da L. 78 a 90 — Avena da L. 85 a 90 — Fagioli da L. 200 a 500 — Orzo da pilare da L. 110 a 115.

Piazza Venerio.

Patate da L. 100 a 150 (nuove) — Radicchio da L. 50 a 100 — Insalata da L. 50 a 20 — Piselli da L. 70, 150, 240 — Spinacci da L. 60 a 80 — Asparagi da L. 300 a 380 — Carciofli da L. 0.20 a 0.30 caduno — Ciliege da L. 80 a 120 — Noci da L. 300 a 350 — Nocciole da L. 350 a 400.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 23 maggio 1924: Corso medio 87.18 — Quotazioni singole: Trieste 86.85; Milano 87; Roma 87.25.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55. Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.25 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenza da Udine: ore 14.45 — Arrivo a Cividale: 15.15.

Partenze da Cividale: ore 15.55 — Arrivo a Udine: ore 16.25.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Ferrovia: ore 8.55 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 11.14 — 11.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 10.30 — 14.35 (3) — 20.10.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»